

Ne discute il comitato di presidenza dell'IRI

Si decide oggi per l'Alfasud?

Campagna tesa a dimostrare la «ingovernabilità» dello stabilimento di Pomigliano - Il gruppo deve mantenere una sua unitarietà industriale pur nella articolazione di una effettiva autonomia funzionale a Napoli

Dopo l'Egam, l'Unidal, l'italider, sembra ormai il turno del gruppo Alfa e in particolare dell'Alfa Sud (su la cui sorte dovrebbe oggi decidere il comitato di presidenza dell'IRI), a essere nell'occhio del ciclone, che sta investendo progressivamente tutta la partecipazione statale...

Insistiamo nel riferirci all'indagine conoscitiva e non al documento finale presentato al comitato di presidenza IRI, perché non vorremmo, come ci sembra, che sia accaduta la stessa cosa avvenuta per l'ENI e l'IRI con i tre piani per l'ex-Egam, laddove, invece dei documenti forniti dagli esperti, hanno visto la luce solo parti di questi, modificate e rese unilaterali...

Certo le perdite dell'Alfa Sud sono pesanti, 120 miliardi nel '77 dopo i 90 del '75 e i 100 del '76. Ma l'indagine conoscitiva condotta dalla commissione IRI, la sua serietà e non unilaterali, il clima di maturità responsabile che ancora nelle ultime assemblee delle maestranze si è manifestato, dimostrano che se si vuole, ci sono tutti i presupposti perché attraverso un reale processo di coinvolgimento si affrontino e risolvano i problemi del gruppo.

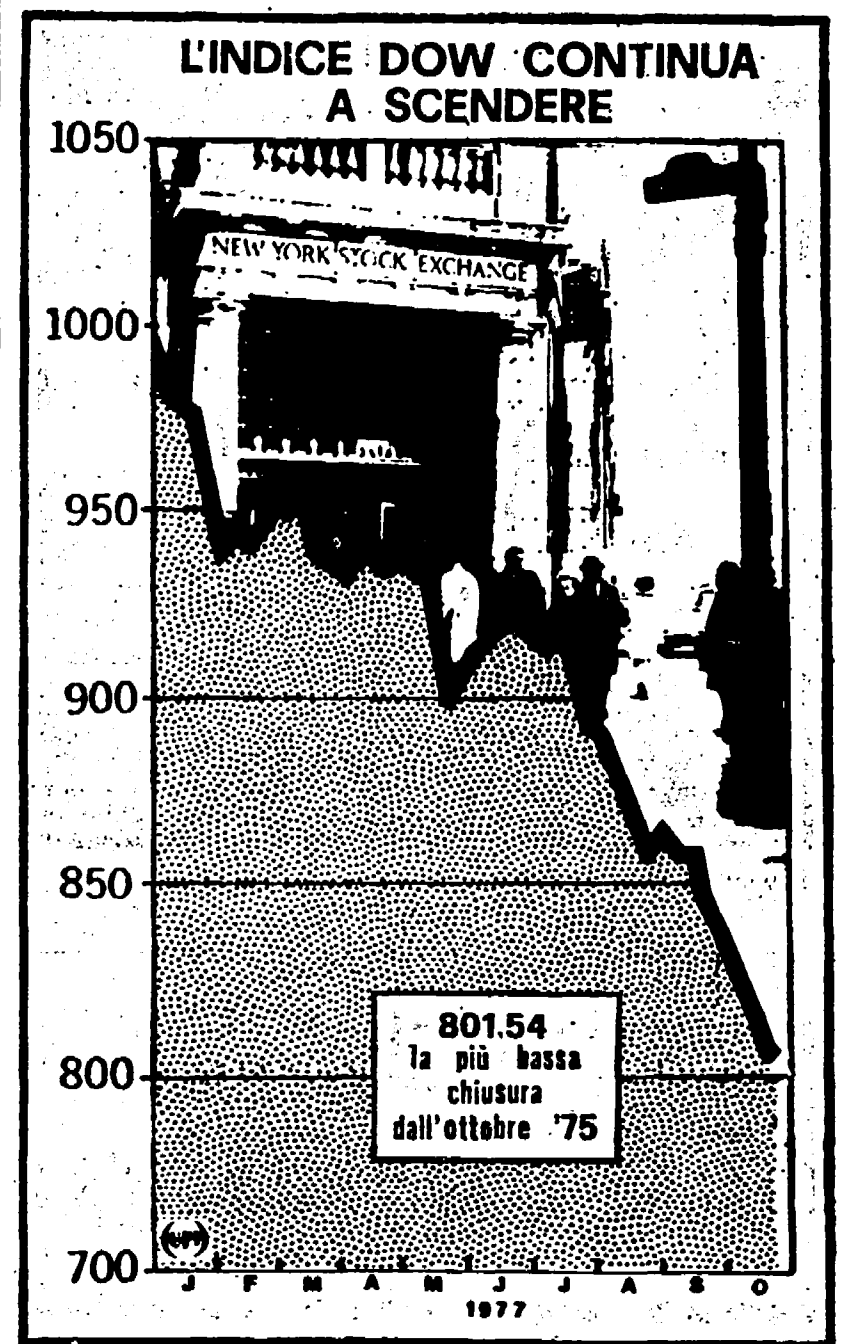
sono dovute, si afferma, a mancate presenze e a micro-conflittualità, aggravate dalle caratteristiche dell'impianto fortemente compatto e integrato, (tutte le funzioni sono interne, entra la lamiera ed esce la macchina) il che comporterebbe una accurata e costante manutenzione. Questo invece manca, e ciò provoca insieme alle disfunzioni geometriche dei 26 attrezzi dell'ultimo reparto che vengono trasmesse alle macchine abbassandone la qualità, una forte incidenza delle vetture pure prodotte che finiscono però nella «linea ospedale». Si può quindi anche avere una produzione di 600 auto, delle quali poi però vedono la luce solo 400. L'altra 35% delle perdite risulta derivare da questi fattori: l'inesperienza del «management», che solo per il 20% viene dal settore automobilistico; il fatto che in 3 anni e mezzo siano cambiati 3 presidenti e amministratori delegati, e che 44 dirigenti su 80 siano andati via; la accentratrice gestione a Milano, esasperata sino alle decisioni minime.

E' su questi punti, che tutti gli interessati e in primo luogo la classe operaia devono incidere per riportare ad economicità un'azienda che ha mostrato di avere grandi possibilità sul mercato nazionale e soprattutto estero. La tendenza a una diminuzione degli ordini e la situazione finanziaria dicono che occorre fare questo.

E' necessario avviare un processo di risanamento e rilancio dell'azienda, fondato su un rinnovato e serio coinvolgimento dei lavoratori. L'IRI, l'Alfa, devono dare dei segni che questo è possibile e lo si vuol fare, e in questa direzione dovrebbero muoversi tutte le forze politiche democratiche.

Questi segnali di risanamento possono essere, oltre alla smentita puntuale di tutte le voci allarmistiche che circolano su licenziamenti punitivi di massa ecc.: a) l'autonomia funzionale nella gestione di Napoli, senza che ciò porti a una scissione del gruppo; b) un piano di risanamento dell'azienda coerente con le linee del piano del gruppo; c) un coinvolgimento costante e programmato dei lavoratori attraverso le loro organizzazioni nella fase di elaborazione e attuazione.

Il problema dei finanziamenti deve essere affrontato in questo quadro e il loro volume deve essere stabilito verificando con rigore le esigenze in rapporto alle compatibilità esistenti. Francesco Speranza



Le quotazioni alla borsa valori di New York, il più importante centro finanziario mondiale, hanno perduto il 20% in meno di un anno. Gli «esperti» interpretano il ribasso come preannuncio di una recessione nel 1978, escludendo il manifestarsi di nuove implicazioni strutturali della crisi, ma la durata e la regolarità del ribasso sembra smentire questa analisi. Fra l'altro, i ritmi della produzione continuano ad essere sostenuti e la domanda interna di beni durevoli (ad esempio, abitazioni) resta elevata. Restano bassi invece, e da lungo tempo, i nuovi investimenti mentre si riduce la concorrenza USA a livello mondiale.

Prime reazioni critiche dei sindacati al documento economico

Una espansione non qualificata è l'ipotesi della Confindustria

Gli imprenditori spingono per un allargamento non selettivo del credito, la riduzione del costo del lavoro e del denaro - I pericoli per l'occupazione

ROMA - Prime reazioni dei sindacati, disponibili al dialogo ma critiche al documento inviato dalla Confindustria. Intanto domani, la Federazione CGIL, CISL, UIL metterà a punto un proprio documento di politica industriale. La nota degli industriali vuole avere il respiro di una vera e propria proposta di politica economica, esplicitamente polemica verso gli obiettivi del governo, contenuti nella relazione previsionaria e programmatica per il 1978. In sostanza, la Confindustria ritiene che l'effetto delle scelte governative sarà una riduzione dell'attività produttiva e dell'occupazione superiore alle previsioni dei mesi scorsi; per invertire questa tendenza si propone una riduzione del costo del denaro e del costo del lavoro per unità di prodotto, insieme ad interventi nella edilizia in funzione antisicrisi.

La congiuntura di fine anno, sia per effetto delle politiche restrittive, sia per le spinte del mercato, presenta una caduta più rapida della produzione industriale. «Si sono quindi, ristretti gli spazi per un accrescimento dell'occupazione». Al ciclo negativo delle scorte si è accompagnata una inadeguata riduzione del tasso di interesse e un contenimento del credito e degli investimenti pubblici anticiclici, inoltre si sono aggravati i problemi finanziari delle imprese, a causa del crescente assorbimento del risparmio da parte del settore pubblico. Il settore industriale, che presenta forti problemi di disavanzo, ha trovato - dice la Confindustria - ostacoli al suo finanziamento a causa della maggiore severità nella spesa pubblica e nella creazione di moneta. Si è trovato finora un surrogato attraverso la concessione di credito ai fornitori e ai loro committenti. Ma prima o poi qualcuno dovrà pagare. Ora, si è superato, secondo la Confindustria, il limite e si è arrivati al punto di non poter garantire nemmeno il pagamento dei salari. Le previsioni sull'occupazione sono, quindi, pesanti. «Occorre tener presente - scrive il documento - che una decelerazione del livello di attività di 3 punti percentuali rende superfluo circa l'1 per cento di forza lavoro; la decelerazione osservata supera già questi valori»; in cifra si è oltre i 700-800 mila posti di lavoro minacciati.

Sulla base di questo quadro per la Confindustria non solo è illusorio, ma sbagliato l'obiettivo di assicurare un tasso di crescita del reddito...

Il documento contesta le stime quantitative fatte dal governo e sostiene che di fatto, sia il deficit pubblico, sia la crescita del salario, sia la dinamica delle esportazioni si discostano dalle ipotesi della relazione programmatica. Se si vuole, allora, adeguare le indicazioni alla realtà economica, si finisce, inevitabilmente per determinare una deflazione del livello dell'attività industriale difficile da quantificare, ma certamente di proporzioni rilevanti», tenendo anche conto del fatto che le restrizioni imposte già quest'anno, vanno ben al di là dei limiti «pur ambiziosi», contrattati con il Fondo monetario internazionale.

Cosa propone allora la Confindustria? Al governo una espansione del credito, una riduzione del tasso di interesse in modo da portarlo alla pari con il tasso di inflazione; provvedimenti per il finanziamento delle imprese in crisi; agevolazioni tributarie all'acquisizione di capitale; eliminare vincoli amministrativi sui prezzi; rinnovare la fiscalizzazione ampliare il plafond dei crediti all'esportazione, sostenere l'edilizia. «Su questioni di fondo come gli investimenti, i piani settoriali e territoriali il documento non avanza proposte concrete. Ai sindacati si chiede di conte-

Il documento è troppo congiunturale» - scarso di indicazioni relative agli investimenti e al Mezzogiorno. La segreteria CGIL, CISL, UIL, comunque metterà a punto domani un suo documento di politica industriale.

Discussi i risultati del «giro» siderurgico

ROMA - Il Comitato per le Partecipazioni Statali della commissione Bilancio della Camera ha ieri compiuto un primo esame del «sopraluoghi» fatti, nelle settimane scorse nelle aziende siderurgiche di Stato e conclusi con un incontro con il presidente e i dirigenti della FINSIDER. A fare il bilancio di questa iniziativa è stato il presidente del Comitato, il socialista Mosca, che ha indicato i punti sui quali, secondo quanto è emerso negli incontri di ren-

Sollecitate nuove norme sulla Borsa

ROMA - I comunisti presenteranno contemporaneamente, alla Camera e al Senato, la loro proposta di legge per una riforma della CONSOB - Commissione controllo borse valori che assicuri maggiore organicità e capacità di controllo pubblico in Borsa a tutela del risparmio. La commissione Bilancio ha deciso di approfondire ulteriormente i problemi emersi...

Deludente esito dell'asta dei BOT

I tassi interesse tenuti elevati dal gioco delle banche

Il dibattito sulla risoluzione presentata in commissione Finanze - Intervento di Sarti

ROMA - L'asta dei buoni del Tesoro, ha confermato ieri gli alti tassi d'interesse, con riduzioni di appena lo 0,13 per cento sulle scadenze mensili e dello 0,19 per cento per quelle annuali. Ciò significa che le banche, favorite nella scelta degli impieghi in vista anche delle richieste di immobilizzi nelle imprese ad alto indebitamento, respingono le pressioni per una riduzione che tendesse effettivamente a contenere le mutate aspettative per l'inflazione. Tuttavia gli alti tassi esprimono uno squilibrio anche più profondo fra esigenze del paese e privilegio degli intermediari. Proprio in questi giorni le banche hanno inviato ai clienti la lettera con cui comunicano i tassi - siamo in possesso di quella inviata dal Banco di Sicilia - nella quale si stabilisce nello 0,50 per cento il tasso sui depositi inferiori a 5 milioni e nell'1,50 per cento quello per giacenze medie superiori ai 5 milioni di lire; al medesimo cliente si chiede tuttavia il 23,10 per cento in caso di saldo debitoro.

Un solo cliente, dunque, può subire un drenaggio pari al 23 per cento del suo risparmio qualora si avvaglia del credito bancario. Una risoluzione della commissione Finanze della Camera, presentata dall'on. Sarti ed altri deputati comunisti, è stata discussa ieri presente il ministro Stammati. Nella discussione sono intervenuti gli on. Spaventa, Antoni, Gonella, Mannino e Rubbi Emilio. A conclusione il ministro ha chiesto dieci giorni per fornire una replica ai diversi punti toccati nel documento. Nell'illustrare la risoluzione Sarti ha individuato l'esistenza di un monopolio di fatto della banca ordinaria dal lato dell'offerta di fondi. La banca si appropria quindi al risparmio delle famiglie, riciclandolo quindi alle imprese e ad altri impieghi, ed ha potuto fare di que-

Sebbene ritenuto insufficiente

L'aumento del tasso di sconto frena la discesa del dollaro

Il prezzo dell'oro continua a salire a causa dei persistenti timori inflazionistici

ROMA - La notizia che la Riserva Federale degli Stati Uniti ha aumentato il tasso di sconto dal 5,75% al 6% ha contribuito a frenare la discesa del dollaro. La misura dello incremento è ritenuta tuttavia insufficiente negli ambienti internazionali a frenare le pressioni ribassiste. In realtà la banca centrale degli Stati Uniti si è limitata a registrare aumenti di tassi d'interesse già imposti dalle grandi banche sul mercato e questo anche allo scopo di impedire o frenare le richieste di prestiti che avrebbero come effetto la dilatazione della liquidità.

Il cambio, fissato anche ieri attorno alle 800 lire, negli scambi correnti si colloca attorno alle 875 lire. I timori inflazionistici continuano a spingere il prezzo dell'oro che si è attestato sui 164 dollari l'oncia. Cessati gli usi monetari sono i privati a sostenere la domanda di oro nella forma di barre e di monete. Soltanto negli Stati Uniti è stato versato oro in pezzi monetati, di provenienza Sudafricana (kruggerand) per 90 miliardi di lire nel corso di quest'anno. Gli ingenti acquisti di dollari da parte delle banche centrali europee per evitare rivalutazioni non desiderate delle rispettive monete sono confermati dai dati resi noti in Germania: nelle prime tre settimane di ottobre le riserve valutarie della Bundesbank sono aumentate di 2,5 miliardi di marchi. L'incremento di riserve in Europa occidentale

finisce con l'allargare la liquidità internazionale in quanto vengono ricollocate, attraverso il mercato detto del «petrodollaro», con piazzamenti internazionali a breve scadenza. In questo momento convivono, di conseguenza, situazioni di strettezza creditizia in alcuni dei principali paesi capitalistici ed al tempo stesso l'abbondanza di offerta sui mercati finanziari esteri. Una parte cospicua del surplus, tuttavia, rifiute sempre negli Stati Uniti. Ancora nel 1976 gli USA hanno ricevuto investimenti esteri diretti per 30,18 miliardi di dollari con un incremento del 0,1% rispetto all'anno precedente. Gli stessi paesi esportatori di petrolio continuano a piazzare capitali negli USA nonostante i ribassi del dollaro.

Montedison: la Loggia per una finanziaria pubblica

ROMA - Il presidente della Commissione Bilancio della Camera, il deputato socialista Mosca, ha proposto che sia una finanziaria pubblica e non una società di diritto privato a gestire le azioni Montedison di proprietà dell'Iri e dell'Eni. Tale ente dovrebbe essere denominato «Finmont».

Il ministro Bisaglia, come noto, si era invece precedentemente pronunciato per una finanziaria privata, denominata «Sogam».

in breve

- LEGGE PARITA' UOMO DONNA - La Commissione Lavoro della Camera esaminerà con procedura abbreviata la legge che stabilisce norme sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro.
SI DISCUTE SULLA RIFORMA DEL CNEL - L'assemblea del Consiglio nazionale della economia e del lavoro (CNEL) si riunisce oggi a Villa Lubin sotto la presidenza dell'on. Storti per un esame preliminare dei problemi connessi alla riforma del CNEL.

compriamo la Philco compra il vostro vecchio televisore e vi dà un TV COLOR eccezionale e fra 10 anni, se volete, la Philco ve lo ricompra. Rivolgetevi ai rivenditori Philco: al posto del vostro vecchio televisore potrete avere un Philco a colori, o se preferite un Philco in bianco e nero, di cui non vi libererete facilmente. Se comunque tra dieci anni o più, starete ancora aspettando inutilmente che il vostro Philco si guasti, non prendetevela: possiamo ricomprarvelo noi. Non è per caso che un Philco funziona sempre: ogni televisore Philco, prima di uscire dai nostri stabilimenti, è sottoposto a 24 ore consecutive di prove tecniche per raggiungere la massima affidabilità ed il più alto livello tecnologico possibile. Solo così infatti la più nascosta debolezza, il più piccolo difetto, possono essere individuati. Sono queste 24 ore che spiegano i tanti anni in casa vostra. I nostri rivenditori vi aspettano: l'operazione è valida fino al 31 dicembre PHILCO funziona sempre